

Questo sito contribuisce alla audience di

MIFI

ItaliaOggi

MIANO
FINANZA

MFfashion

Life

Class

中国经济信息社

Classbonamenti

news, articoli, rubriche

Cerca

ItaliaOggi
 QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Abbonamenti

Registrati

Login



Home News Banche Dati Politica Marketing Fisco Lavoro EntiLocali&PA Appalti Pubblici Guide Edicola My IO

Politica Attualità estero Marketing Economia Diritto e Fisco Fisco Giustizia PA Lavoro Professioni Ordini e Associazioni Scuola Agricoltura Contabilità Europa

NEWS

TUTTE LE NEWS INDIETRO

ITALIAOGGI - NUMERO 021 PAG. 32 DEL 25/01/2019

DIRITTO E FISCO

Gare, compensi ai professionisti senza parametri

Le stazioni appaltanti, nello stabilire le paghe da destinare ai professionisti tecnici, non potranno far riferimento al decreto parametri, la tutela dei compensi professionali introdotta dal primo codice degli appalti

Pagina a cura di Michele Damiani

SCARICA IL PDF



★★★★★ 0 VOTI



A rischio i compensi dei professionisti nelle gare pubbliche. Le stazioni appaltanti, nello stabilire le paghe da destinare ai professionisti tecnici, non potranno far riferimento al decreto parametri, la tutela dei compensi professionali introdotta dal primo codice degli appalti (dlgs

50/2016). In questo modo, quindi, torna il rischio di vedere gare pubbliche con compensi molto bassi, visto che viene tolto il parametro minimo del decreto ministeriale. È il contenuto di un discusso emendamento al dl semplificazioni, approvato il 22 gennaio notte e in procinto di essere modificato nell'ulteriore passaggio in commissione, dopo il rinvio della discussione in aula a lunedì 28 gennaio. La probabile modifica è stata annunciata dalla senatrice M5s Paola Nugnes, prima firmataria dell'emendamento, secondo la quale l'ultimo comma dell'emendamento, quello che esclude la possibilità di far riferimento al dm parametri, è stato «riportato erroneamente nella riformulazione del Mit». La notizia ha causato le reazioni delle professioni coinvolte. «L'emendamento, oltre ad essere stridente anche con il principio dell'equo compenso», afferma il coordinatore della Rete delle professioni tecniche Armando Zambrano, «risulta non sostenibile dal punto di vista applicativo, perché trasferisce ai Rup responsabilità ed enormi carichi di lavoro, in aggiunta alle attività ordinarie. La determinazione di un onorario professionale, senza riferimenti certi stabiliti da una norma comporta un'analisi delle attività da svolgere che non rientra nelle competenze dei Rup». «Accogliamo con favore le dichiarazioni della Sen. Nugnes», è il commento del presidente di Fondazione Inarcassa Egidio Comodo, «che ha anticipato la presentazione di un emendamento in aula per tornare indietro ed eliminare questa pericolosa disposizione. Tuttavia, non possiamo non sottolineare che temi estremamente

Le News più lette

Tutte

1. **Di semplificazioni, salta la tassa sulla bontà, stretta anti Xylella**
24/01/2019
2. **Sui pmi dell'Eurozona pesano i dati deludenti di Francia e Germania**
24/01/2019
3. **Bancari al posto degli infermieri**
03/01/2019
4. **Reddito di cittadinanza, vietato risparmiare**
25/01/2019
5. **Diritto & Rovescio**
25/01/2019

Le News piu' commentate

Tutte

1. **Il Milleproroghe è legge, periferie a secco. L'Anci rompe con Conte**
22/01/2019
2. **Cinque miliardi (veri) sono adesso a rischio**
20/01/2019
3. **Immigrati, meno sbarchi, meno morti in mare**
18/01/2019

delicati, che vanno ad impattare sul lavoro e la vita di migliaia di professionisti, non possono essere affrontati con superficialità e approssimazione, generando contraddizioni e atteggiamenti del tutto schizofrenici». Per il direttore generale dell'Oice, Andrea Mascolini «occorre fare molta attenzione ad intervenire in materie così complesse e delicate, quando i lavori parlamentari sono così convulsi; l'emendamento nella sua prima parte è corretto e condivisibile, ma l'ultima parte deve essere espunta a tutela dell'equità dei compensi a base d'asta che devono essere obbligatoriamente fissati in base al decreto parametri».

L'emendamento non è l'unica modifica approvata al decreto semplificazioni, che ieri è tornato in commissione Affari costituzionali e Lavori pubblici del Senato per la discussione dei nuovi emendamenti governativi, dopo il rinvio causato dalle incomprensioni sul caso trivelle. Il voto finale del decreto è previsto per martedì 29 gennaio. Tra gli emendamenti approvati, vi è il taglio all'Ires per gli enti no-profit, che tornerà al 12%. Un altro prevede l'esenzione dall'Iva nelle Zone economiche speciali. È stata autorizzata, inoltre, la spesa di 10 milioni di euro per il 2019 a favore delle famiglie delle vittime del disastro di Rigopiano. Altri emendamenti intervengono in ambito sanitario: uno di questi agisce sull'esame per l'abilitazione medico chirurgica, prorogando alla sessione di marzo 2021 le modifiche introdotte dal dm 58 del 9 maggio 2018, tra cui la previsione di un'unica prova di esame e l'introduzione di tre sessioni annuali. Un altro attua delle modifiche alle procedure di formazione specialistica, prevedendo che prima di ogni prova di ammissione alle scuole di specializzazione, il Miur pubblichi il numero dei contratti non sottoscritti dagli interessati per rinuncia o non stipulati, «dando conto dell'impiego che sia stato effettuato delle somme residue». Altri interventi coinvolgono le professioni dello spettacolo e in particolare i certificati di agibilità. L'emendamento in questione vieta alle imprese dell'esercizio teatrale, cinematografico, circense e a teatri, impianti sportivi ed emittenti radio televisive di far agire nei propri locali lavoratori dello spettacolo che non siano in possesso del certificato di agibilità. Contestualmente, viene abrogata la disposizione per cui il rilascio del certificato sia subordinato alla presentazione di una garanzia nel caso in cui, all'atto della richiesta, l'impresa risulti inadempiente agli obblighi di legge. Altre modifiche riguardano le disposizioni di trattamento anticipato: si stabilisce che le Dat dovranno essere consegnate nel comune di nascita e non più in quello di residenza. Inoltre, viene ritardata la creazione della banca nazionale delle Dat, dando un nuovo termine alla sua creazione (dal 30 giugno 2018 al 30 giugno 2019). Infine, è stata estesa ai professionisti la possibilità di accedere alla sezione del fondo di garanzia per le Pmi.

© Riproduzione riservata

4. Caso Fincantieri: retorica europea a senso unico

18/01/2019

5. Migranti: in cinque anni cresciuti da 2 a 6 milioni

17/01/2019

Le News piu' votate

Tutte

1. Caso Fincantieri: retorica europea a senso unico

12/01/2019

2. Immigrati, meno sbarchi, meno morti in mare

04/01/2019

3. Primo bilancio dell'operazione: 8,1 milioni di documenti

10/01/2019

4. Associazioni forfettarie un ritorno al passato

18/01/2019

5. E-fattura con il sistema misto

02/01/2019

News correlate



Banca Carige, la Consob promuove il decreto. A febbraio il piano sull'aggregazione

Lo ha detto il presidente vicario, Anna Genovese, nel corso di un'audizione alla Camera sull'istituto di credito genovese



Il saldo e stralcio riduce le pensioni dei professionisti

Minori versamenti, pensioni più basse: è l'orientamento che si fa strada nelle Casse previdenziali alle prese col «saldo e...



Quota 100 e reddito di cittadinanza, ok al decreto legge

Conte: "Progetto economico e sociale di cui siamo fieri". Salvini: "Per il 2019 disponibili 7 miliardi per il reddito di..."